



Bruxelles, 8 luglio 2020
(OR. en)

9463/20

**Fascicolo interistituzionale:
2018/0216(COD)**

**AGRI 201
AGRILEG 78
AGRIFIN 56
AGRISTR 56
AGRIORG 50
CODEC 614
CADREFIN 153**

NOTA

Origine:	presidenza
Destinatario:	Comitato speciale Agricoltura/Consiglio
n. doc. Comm.:	9645/18 + COR 1 + ADD 1
Oggetto:	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio <i>- Architettura verde</i>

Si allega per le delegazioni un documento informativo della presidenza sull'architettura verde della futura politica agricola comune.

Nella riunione del comitato speciale Agricoltura del 13 luglio 2020, le delegazioni saranno invitate ad approvare i quesiti proposti per orientare il dibattito ministeriale nella sessione del Consiglio "Agricoltura e pesca" del 20 luglio 2020.

L'architettura verde nella PAC post 2020

Documento informativo della presidenza

1. L'**architettura verde** è un elemento centrale della proposta della Commissione per la politica agricola comune (PAC) post 2020. Comprende diversi elementi, tra cui la condizionalità (che riunisce l'inverdimento e gli aspetti della condizionalità della PAC attuale), i nuovi regimi ecologici, una serie di interventi a favore dell'ambiente nell'ambito del pilastro II e alcune definizioni pertinenti (ad es. ettari ammissibili).
2. L'architettura verde mira a conseguire un livello più elevato di **ambizione in materia di ambiente e di clima** rispetto al periodo attuale. Gli Stati membri hanno sempre sostenuto tale livello più elevato di ambizione in linea di principio, purché non comporti un onere amministrativo eccessivo e sia garantito alla PAC un finanziamento sufficiente per realizzare questi obiettivi ecologici rafforzati.
3. Per contribuire al conseguimento di tale obiettivo più ambizioso, la presidenza finlandese ha proposto un "**approccio basato su una percentuale unica**" per le spese legate all'ambiente e al clima, che comporta un contributo di entrambi i pilastri. Tale aspetto è stato ulteriormente esaminato dalla presidenza croata. Tuttavia, come messo in rilievo nella relazione sullo stato di avanzamento dei lavori (8734/20), alla fine la presidenza croata non ha ottenuto un sostegno sufficiente per l'introduzione di tale approccio a causa di un'ampia divergenza di opinioni fra gli Stati membri. Tuttavia, l'idea di un **contributo a titolo di entrambi i pilastri** è stata considerata degna di attenzione da parte delle delegazioni in occasione del CSA del 6 luglio. Potrebbe essere necessario un ulteriore esame di questo aspetto, come pure della questione più generale di come garantire un livello di ambizione minimo comune a livello dell'UE.

4. Uno dei nuovi elementi della futura PAC che dovrebbe contribuire attivamente a un livello di ambizione più elevato sono i **regimi ecologici**, ossia regimi per l'ambiente da finanziare nell'ambito del pilastro I, che costituiscono dunque pagamenti da effettuare su base annuale. In base alla proposta della Commissione, tali regimi dovrebbero essere obbligatori per gli Stati membri ma volontari per gli agricoltori. Per quanto nella riunione del CSA del 6 luglio l'idea di regimi ecologici sia stata sostenuta da varie delegazioni, sono tuttavia rimaste divergenze di opinioni sull'applicazione obbligatoria o volontaria da parte degli Stati membri. Le delegazioni favorevoli a un approccio volontario hanno sostenuto che, poiché i regimi ecologici costituiscono un nuovo strumento, potrebbe essere difficile prevederne l'utilizzo da parte degli agricoltori e hanno pertanto sottolineato la necessità di una maggiore flessibilità finanziaria.
5. Nel documento di lavoro dei servizi della Commissione "Analysis of links between the PAC Reform and the Green Deal" (Analisi dei collegamenti tra la riforma della PAC e il Green Deal) (SWD 8228/20), pubblicato nel maggio 2020, la Commissione ha proposto una separazione per i regimi ecologici nell'ambito del pilastro I. Nella riunione del CSA del 6 luglio, le delegazioni hanno espresso opinioni divergenti in merito a questa opzione, che ha ricevuto un certo sostegno ma ha sollevato vari dubbi e quesiti, in particolare alla luce del rischio di perdere fondi. Vari Stati membri hanno sottolineato che, senza una **flessibilità finanziaria** sufficiente, un'eventuale utilizzo insufficiente di tali strumenti comporterebbe una perdita di fondi disponibili.
6. Dal punto di vista della presidenza, la separazione delle spese legate all'ambiente e al clima costituisce una delle principali questioni in sospeso nell'ambito della discussione sull'architettura verde. Per quanto riguarda l'introduzione di una separazione per i regimi ecologici, si pone una serie di **questioni pratiche**, ad esempio quali soluzioni trovare al problema dei fondi non spesi. Potrebbe inoltre essere necessaria una certa flessibilità nella pianificazione e nell'attuazione di una separazione per i regimi ecologici.

7. Durante la sessione del 20 luglio 2020 del Consiglio "Agricoltura e pesca" la discussione dovrebbe incentrarsi sulla questione della separazione per i regimi ecologici, nonché sulla necessità di flessibilità e sulle possibili soluzioni agli aspetti già individuati. A tal fine, la presidenza propone i seguenti quesiti:

a. Quale flessibilità nella pianificazione e nell'attuazione ritenete necessaria per sostenere una separazione uniforme a livello dell'UE per i regimi ecologici?

b. Quali criteri ritenete determinanti per stabilire il livello di una possibile separazione a livello dell'UE?

8. Quale secondo elemento dell'architettura verde, la relazione della presidenza croata sullo stato dei lavori ha evidenziato la questione di una percentuale minima di terreni non produttivi (BCAA 9) nel sistema di condizionalità. La presidenza desidera affrontare tale discussione e propone il seguente quesito per il dibattito in sede di Consiglio:

c. Ritenete che sarebbe utile fissare nella BCAA 9 una percentuale minima uniforme a livello dell'UE di elementi e zone non produttive? In caso di risposta affermativa, a quale livello dovrebbe essere fissata? E dovrebbero essere imputate a questa percentuale anche le zone produttive?
